Martedì 10 Novembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 269.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 16 semestre, trimestre, mese – in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il risanamento morale.

I *fatti* che si moltiplicano ogni giorno più, svelano il bisogno supremo d'un *risanamento morale* in Italia. Oggi dal telegrafo rileviamo l'arresto d'un noto Commendatore, e a spiegazione di disordini bancarii si vuole introdurre la politica e l'influenza malefica di uomini politici.

E se già ebbimo notizie di abusi al Ministero d'agricoltura e persino in quello della Giustizia, oggi, riguardo questo Ministero, altri abusi vennero scoperti e si parla persino d'un impiegato latitante e di un vuoto nella Cassa dell'Economato. Cosichè continuano pur troppo le tristi manifestazioni dell'immoralità che si è infiltrata in parecchie Amministrazioni pubbliche.

Alludiamo, con ciò, più particolarmente all'avvenuto arresto di un Commendatore Direttore d'una Succursale del Banco di Napoli. Ed è notevole che, a scusa di defraudi e di abusi, si adduca il pervertimento politico, e l'influenza malefica di un insigne uomo di Stato!

Dunque oggi corrono tempi infausti per chi attentò alla fede pubblica, se, a mezzo di Tribunali, vuolsi fare la luce su defraudi ed abusi. E se, per l'interesse della Nazione e degli Istituti di Credito, dobbiamo plaudire all'azione energica della Giustizia contro i defraudatori, c'è sempre a lagnarsi che, forse per deferenze soverchie ad uomini politici, abbiasi lasciato giungere gli abusi ed i defraudi al punto da attirare contro i defraudatori le gravi sanzioni della Legge penale.

Or i nuovi *fatti*, sorvenuti a questi giorni, addimostrano sempre più quanto s'imponga tra noi il dovere d'un *risanamento morale.* =

L'arresto del comm. Favilla.

Ieri a mezzogiorno, in via Ugo Bassi n. 18, a Bologna, presso la signora Mengolini è stato arrestato il comm. Luigi Favilla, ex direttore della sede bolognese del banco di Napoli e del quale in questi giorni si è tanto parlato.

L'arresto fu eseguito dietro mandato rilasciato dal procuratore del Re, dai delegati di pubblica sicurezza Bernard, Gugliotta e Guglielmi.

Il Favilla accolse l'annunzio con impassibilità perfetta.

Quando gli mostrarono il mandato di cattura, lesse e rispose: — «Lo aspettavo: sono tranquillo, proverò la mia «innocenza. Dal resto è chiaro che mi «si volle colpire per compiere una ven«detta politica; traverso a me vuolsi «arrivare a un grande uomo di Stato!»

Presenziò la minutissima perquisizione fatta nella sua camera e prese seco il paletot d'inverno. Seguì gli agenti alle carceri giudiziarie, dove si fece assegnare una camera a pagamento.

La notizia si sparse in un attimo per la città e fece grande impressione.

PER L'AFRICA.

L'arrivo a Roma di Mons. Macario.

Mons. Macario, giunto jermattina a Roma, da Genova, aveva telegrafato al conte Revertera, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, preannunziando il suo arrivo. L'ambasciatore comunicò la notizia a mons. Nagl rettore del collegio teutonico per fargli preparare un appartamento. Si è avvertito anche il cardinale Rampolla.

E jermattina mons. Nagl aspettava Macario alla stazione. Il treno era in ritardo di circa un'ora.

Mons. Macario ha aspetto allegro, vegeto e sorridente. Si è recato direttamente all'appartamento, preparategli al collegio teutonico.

Gli è fatta grandissima vigilanza per impedire ai giornalisti di intervistarlo.

Forse al Vaticano si avrebbe preferito che mons. Macario non fosse venuto a Roma.

E' notevole che l'*Osservatore Romano* si limitò al seguente secchissimo annunzio: «*Mons. Macario è giunto a Roma ed è sceso all'Ospizio di Santa Maria degli Angeli.*»

Il Cardinale Ledochowski ha mandato il suo segretario ad avvertire mons. Macario che desiderava di vederlo subito. Mons. Macario, stanchissimo, rispose che si sarebbe recato a *Propaganda Fide* di dopo pranzo. Infatti vi si recò, e il suo colloquio col Cardinale durò oltre un'ora.

Mons. Della Chiesa ri recò da mons. Macario a nome del Cardinale Rampolla, dicendogli che nella sera era aspettato in Vaticano.

Ed alle 8 infatti mons. Macario ebbe un colloquio col Papa.

Alcune signore, componenti il comitato di soccorso dei prigionieri, chiesero di essere ricevute da mons. Macario, che si è rifiutato di riceverle.

Quali sarebbero le condizioni di pace, secondo il Governo.

Ecco quali sarebbero le intenzioni del Governo affidate al generale Valles nei varii abboccamenti che ebbe a Roma, prima di partire per l'Africa:

Riconoscimento da parte del Negus del territorio attualmente occupato dagli italiani, i cui confini saranno delimitati da una Commissione mista di italiani e delegati del Negus; — le fortificazioni esistenti dovranno rimanere intatte con facoltà dell'Italia di procedere a tutti i lavori di miglioria e restauro occorrenti. — Rinunzia parziale da parte dell'Italia al trattato di Uccialli — verrebbero stipulate nuove clausole, le quali, sostituendo le abrogate, contemplerebbero il commercio carovaniero e gli scambi di moneta — l'obbligo del Negus di affidare il governo delle provincie di confine a capi, la cui scelta verrebbe concordata — il Negus si impegnerebbe in pari tempo d'impedire le razzie e di proteggere i mercanti italiani e quelli sotto il protettorato italiano; di denunciare in congruo spazio di tempo l'ammassamento di armati in prossimità di confini — nessun pagamento di indennità di guerra da parte dell'Italia — stipulazione di un compromesso da convertirsi in trattato sottoscritto dai rappresentanti dei due Governi.

Queste sono le condizioni principali, presentate dal Governo italiano, il quale si riserva di accettarne altre del Negus che, secondo il giudizio degli attuali ministri, non fossero contrarie al decoro della nazione.

Nel caso che le missioni di Nerazzini e di Valles falliscano.

Si assicura che, qualora le missioni di Nerazzini e di Valles fallissero, il Governo farebbe pervenire senza altro a Menelik un *ultimatum*, imponendogli, dietro un dato termine, la restituzione dei prigionieri. Trascorso tale termine, si porrebbe mano subito ai preparativi di guerra secondo l'intendimento di Baldissera, che esige per la guerra delle precauzioni grandissime, specialmente circa la viabilità e gli approvvigionamenti.

Il Governo spera che la missione pacifica riesca e ritiene di poter prendere una decisione prima della riapertura del Parlamento; altrimenti riunirà tutte le interrogazioni relative all'Africa, dopo definitiva risposta di Nerazzini, esponendo alla Camera il proprio programma avvenire.

L'epurazione delle cooperative.

L'on. ministro Guicciardini ha ordinato a varie Prefetture la cancellazione dai registri prefettizii di ottanta Società cooperative di produzione e lavoro. Ciò in seguito ai risultati dell'inchiesta ordinata alla fine del 1895 Il numero delle cooperative cancellate rappresenta oltre un quinto delle iscritte che potevano concorrere agli appalti di lavori pubblici, secondo la legge 1889. Il lavoro di epurazione non è ancora compiuto. Si attendono i risultati dell'inchiesta in altre provincie.

Sarebbe cosa utile... se si facesse.

L'on. Salandra ha presentato alla presidenza della Camera domanda di interrogazione ai ministri dell'Interno, del Tesoro e delle Poste e Telegrafi per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo per agevolare e assicurare i depositi e i risparmi dei nostri emigrati all'estero, sopratutto per rendere sicura ed economica la trasmissione di danaro dai maggiori centri della nostra emigrazione all'Italia.

Alle 2 pom. di jeri, nella chiesa dell'Albergo dei poveri, si è inaugurato a Genova il terzo Congresso delle Opere pie. Intervennero il ministro Sineo, l'Arcivescovo, i deputati Bettolo, Fasce, Priario, Giamberti e Berio, le autorità e alcune altre notabilità cittadine. Il Ministro pronunziò un discorso applauditissimo.

I PARTITI POLITICI

come nacquero in Friuli.

Gli egregj scrittori del *Paese (organo della Democrazia Friulana)* forse non erano nemmeno a questo mondo, quando tra noi nacquero i *Partiti politici*. Dunque permettano a me, vecchio, che, in risposta al primo *quesito* del loro Collaboratore straordinario, li faccia assistere alle origini del nostro *parteggiare*. E, pur troppo, ripensando a quelle *divisioni* primissime, dovrò dar ragione al sospetto emesso dall'interrogante, cioè dovrò ammettere che sieno state *piuttosto un pretesto che una realtà.*

I *Partiti politici*, prima del 66, non potevano esistere fra noi, unanime essendo il voto dei patrioti, quello di unirsi al nuovo Regno. E di quanto succedeva in esso, per lo svolgimento della vita costituzionale, sapevasi poco, dacchè i Giornali della nuova Italia non passavano il confine. Non ignoravasi però, come nel Parlamento subalpino si trovassero di fronte due *Parti politiche*; una Destra grossa, cioè de' ministeriali, e l'altra esigua detta Sinistra, ovvero la Parte classica e la Parte romantica come le designò Pietro Ellero; la prima Cavouriana, e la seconda, composta di ex-elementi mazziniani e garibaldini, disciplinata da Urbano Rattazzi. E degli uomini parlamentari di allora noi sapevamo qualche cosa soltanto per un libercolo di Petruccelli della Gattina: *I moribondi di Palazzo Carignano*, e per le caricature del *Pasquino*. Ma, nel 65, apparve alla luce un libro dell'illustre Friulano che ho ricordato: *Le lagnanze di Ser Giusto*, e quel libro, di piccola mole ma denso di concetti e di giudizj, ci rivelava come nel nuovo Regno a tutti non piacesse l'opera de' governanti, e come già fossero i *Partiti* alle prese, troppo ormai discordando le idee di governo dei Cavouriani con quelle dei sinistreggianti.

Tuttavia in Friuli la pluralità non curavasi di simili dissensi; miravasi unicamente alla *indipendenza* ed alla *libertà*, con qualsiasi mezzo, e per opera di qualsiasi Partito le si potessero conseguire. Eppure, nei due anni più prossimi alla liberazione, pel funzionamento di due Comitati segreti, uno *Lafariniano* e l'altro *Comitato d'azione*, disegnavasi già una *divisione* di animi, quantunque i componenti di ambedue volessero la cosa stessa. Il Comitato Lafariniamo componevasi di cittadini in distinta posizione sociale, de' quali taluni non avevano potuto sfuggire, malgrado loro prudenze, agli artigli polizieschi. Il *Comitato d'azione* componevasi di giovani arditi, che avevano già combattute le battaglie della Patria, ed erano impazienti per l'*unità* di essa. Parecchi del primo Comitato, condotti per precazione nelle fortezze austriache, potevano nell'agosto del 66, a cose finite, gloriarsi delle traversie tollerate con animo forte. I giovani del *Partito d'azione*, che, attraverso serii pericoli, avevano offerto all'Italia un episodio che riuscì d'onoranza al patriotismo del Friuli, quando incominciò qui la *vita italiana* si costituirono nucleo di Partito democratico. E mentre i molti e notabili cittadini, che nel segreto avevano coadjuvato alla liberazione secondo il programma del Governo, si trovarono poi uniti e concordi per iniziare l'organamento delle libere istituzioni nella Provincia, il suaccennato nucleo di democratici, che per la giovinezza e l'arditezza de' propositi rappresentavano in certo modo le idee dell'Opposizione di Sinistra esistente nel Parlamento subalpino, attirò a sè parecchi cittadini, i quali per stizze private o per vecchie antipatie non si erano accostati al primo gruppo o da quello furono dimenticati o respinti.

Cosichè, sino dall'alba della vita libera, apparvero in Udine *divisioni politiche* e quando meno avrebbero dovuto essere, perchè, se tutti eravamo uniti nel periodo preparatorio, poteva dirsi *stonatura* quel sùbito *parteggiare*. E pazienza, se originato fosse da discrepanze di idee. Ma se que' bravi giovani, che furono *nucleo* del primo Partito democratico tra noi, per avere vissuto nel Regno come emigrati e per averlo percorso come militi, sapevano di parecchie magagne; i cittadini che si aggregarono a loro, tanto non potevano addurre per giustificare il prurito di oppositori sistematici del Governo nazionale. G.

I medici in Russia.

Se in tutti gli stati occidentali d'Europa ed in Italia specialmente il numero dei medici è eccessivo in relazione alla popolazione, e di ciò i primi a lamentarsi sono i medici stessi per la concorrenza che devono affrontare nell'esercizio della loro professione, lo stesso però non avviene in Russia, e la loro scarsezza impensierisce seriamente il governo.

La *Mèdicine Moderne* riporta che alla cerimonia della posa della prima pietra della facoltà di Medicina d'Odessa, M. Anitchhoff, sotto segretario del Ministero d'Istruzione publica, constatò nel suo discorso che nel 1890 si contavano in Russia solo 18334 medici per una popolazione totale di 110 milioni d'abitanti.

Ciò dà una proporzione di un medico per 6000 abitanti, mentre in Germania questa proporzione è di 1 per 3000, in Francia di 1 per 1800 ed in Inghilterra di 1 per 1600.

Ma il ministro ha aggiunto un dettaglio che mostra, malgrado questa sproporzione apparente, che la situazione colà non differisce molto da quella degli altri Stati d'Europa.

Vi è sempre pletora di questi professionisti nelle grandi città, contrastante con la penuria nelle campagne; infatti, nelle capitali e nei centri più importanti dell'impero, la proporzione dei medici è di 1 per 3720 abitanti, mentre è di 1 per 9000 nelle campagne, e più scarsa ancora in certe altre provincie dell'impero stesso.

Così in tutta la provincia di Arkhangel, che possiede 373000 abitanti, non vi sono che 14 medici, e nella Primorskaia (provincia marittima del Pacifico) se ne contano solo 3 per una popolazione di 138000 abitanti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

UN VIAGGIO DI QUARANTADUE GIORNI

CAPITOLO IV.o

La mia camera è posta al quarantacinquesimo grado di latitudine, secondo le misure del padre Beccaria. La sua direzione è da levante a ponente; forma un quadrato lungo di trentasei piedi di circonferenza, toccando davvicino la parete.

Il mio viaggio ne conterrà tuttavia di più, poichè io l'attraverserò spesso in lungo ed in largo, oppure diagonalmente, senza badare a regole nè a metodo.

Io descriverò anche dei zig-zag, e percorrerò tutte le linee possibili in geometria, se il bisogno lo esige.

Io non amo molto certi cotali che si compiacciono di far troppo da padroni a sè stessi, che dicono p. es.: Io farò oggi tre visite, scriverò quattro lettere, finirò oggi il lavoro incominciato.

La mia anima invece, è talmente aperta da ogni sorta di idee, di gusti e di sentimenti, ch'ella riceve con avidità tutto quel che le si presenta.

Perchè dunque ricuserebbe ella le gioje che sono sparse sul difficile cammino della vita?

Elleno sono sì rare e così scarsamente seminate, che sarebbe un vero atto di pazzia il non arrestarsi, anche deviando dal proprio cammino per coglievi tutte quelle che sono a nostra portata. Non vi è nulla di più attraente, secondo me, che di seguire le proprie idee alla pista, come il cacciatore insegue la selvaggina, senza mostrar di avere un concetto prestabilito che gli indichi la via.

Così avviene, che quando io viaggio nella mia camera, percorro raramente una linea diritta; vado dalla tavola verso un quadro che sta collocato in un canto; da là, parto obliquamente per andar fino alla porta; ma benchè partendo, la mia intenzione sia quella, se io incontro il mio seggiolone lungo il cammino, io mi ci adagio senz'altro.

Che eccellente mobile, la poltrona! e sopratutto di suprema utilità per un uomo meditativo!

Nelle lunghe notti d'inverno specialmente, com'è dolce lo sdrajarvisi mollemente, lungi dal fracasso delle numerose assemblee.

Un buon fuoco, dei libri, delle penne, ecco gli antidoti contro la noja!

E qual piacere ancora di dimenticare i libri e le penne per attizzar il fuoco, abbandonandosi ai propri dolci pensieri, o meditando delle rime per divertire gli amici.

Le ore passano in tal modo su di noi, e cadono in silenzio nell'eternità, senza farvi sentire il peso del loro triste passaggio.

CAPITOLO V.o

Dopo il mio seggiolone, procedendo verso Nord, si scopre il mio letto, che è collocato in fondo alla camera e ne forma la più gradevole prospettiva.

Egli è situato nel modo migliore che si potesse: i primi raggi del sole vengono a battere sulle mie cortine.

Io li vedo, nei bei giorni dell'Estate avanzarsi lungo il muro bianco, a misura che il sole si alza. Gli olmi che son davanti alla mia finestra, li dividono in mille modi, e li fan bilanciar sul mio letto color di rosa e bianco, su cui rispandono da tutte le parti una tinta piacevole del loro riflesso.

Odo il pispigliare confuso delle rondini impadronite del tetto della casa, e degli altri uccelli che stan sugli olmi. Allora mille pensieri ridenti occupano la mia mente, e in tutto l'universo, nessuno può vantare un risveglio così gradevole, così calmo come il mio.

Confesso che mi compiaccio di que' dolci istanti, e prolungo sempre per quanto emmi possibile, il piacere che trovo a meditare nel dolce calore del mio letto.

Vi è forse un teatro capace di prestarsi meglio all'immaginazione, e di risvegliare idee più tenere, del mobile in mezzo a cui io dimentico me stesso talvolta?

Lettore modesto, non ispaventartene: ma non potrei io dunque parlare del gran piacere che prova un'innamorato che si stringe fra le braccia per la prima volta la virtuosa sua metà? Piacere senza dubbio ineffabile, che il mio brutto destino mi condanna a non poter gustare giammai.

Ma non è forse entro un letto, che una madre, ebbra di gioia alla nascita di un figlio, dimentica i suoi dolori?

È là, è là, che i pianceri fantastici, frutto dell'immaginazione e della speranza, sorgono ad agitarci! Infine, è in quel mobile prezioso che noi dimentichiamo durante metà della vita, gli affanni dell'altra metà.

Ma quale folla di pensieri piacevoli e tristi, fan ressa nel mio cervello! strano miscuglio di situazioni terribili e deliziose!

Un letto ci vede nascere, ed un letto ci vede morire. Desso è il teatro così vasto, in cui il genere umano recita volta a volta, dei drammi interessanti, delle farse ridicole e delle tragedie piene di spavento. È una culla guernita di fiori, è il trono dell'amore, ed è un sepolcro!

CAPITOLO VI.o

Questo capitolo è fatto solo per i metafisici. Esso getta una gran luce sulla natura umana: è il prisma con il quale si potrà analizzare e decomporre le facoltà dell'uomo, separando la potenza animale di lui dai raggi puri della sua intelligenza.

Mi sarebbe del resto impossibile di spiegare, come e perchè io mi bruciassi le dita fin dai primi passi che feci intraprendendo il mio viaggio, senza spiegare coi maggior particolari possibili al lettore, il mio sistema *dell'anima e della materia.*

Questa scoperta metafisica ha un'influenza tale sulle mie idee e sulle mie azioni, ch'egli sarebbe arduo assai comprendere questo libro, se io non ne dassi la chiave fin da bel principio.

Io mi sono accorto, in seguito a parecchie osservazioni fatte, che l'uomo è composto di anima e di corpo, cioè di materia e di spirito.

Questi due esseri sono assolutamente distinti, ma talmente connessi l'uno all'altro, ch'egli è uopo l'anima abbia una certa tal quale superiorità sul corpo per essere in grado di farne la distinzione.

Ricordo, per averlo sentito dire da un mio vecchio professore, che Platone chiamava la materia, *l'altra*. Sta bene, ma io amerei meglio dar questo nome per eccellenza alla *bestia* che è congiunta con la nostra anima. È realmente questa sostanza che è *l'altra*, e che ci fa folleggiare in modo così strano. Ci si accorge bene, anche così all'indigrosso che l'uomo è doppio, ma lo è, dicesi, perchè è composto di un'anima e di un corpo; e si accusa quest'ultimo di non so quante cose, ma molto male a proposito sicuramente, in quanto egli sia incapace di sentire non meno che di pensare.

(Continua.)

Il numero totale degli studenti per tutte le facoltà di medicina dell'impero è di 6841 e la cifra dei diplomi distribuiti non si eleva a più di 850 all'anno, cifra veramente esigua per un impero così vasto.

Il ministro stimava nel suo discorso che la creazione di nuove facoltà fosse il solo mezzo di rimediare a questo deplorevolissimo stato di cose, causa principale della mortalità elevata che si osserva in Russia, 37,3 per 1000.

Però bisogna osservare che la creazione di nuove facoltà potrebbe non produrre altro effetto che l'aumento del numero dei medici nelle grandi città senza che rimedii menomamente alla penuria rurale.

A quanto pare, non è tanto il loro numero insufficiente, quanto ne è difettosa la ripartizione ed anche la retribuzione. Un guadagno annuo di 2000 rubli (lire 5000 circa) è molto raro per un medico, e la media non sorpassa mai i 1200 rubli.

Ora se si aggiunge a ciò, che occorrono otto anni d'istruzione preliminare per essere ammessi in una facoltà e poi cinque anni di studio incessante per ottenere il diploma e il diritto di esercitare la professione, spesso ai confini della civiltà e fra popolazioni semi-barbare, si comprende facilmente che il numero dei medici fuori delle grandi città, resterà sempre molto limitato.

Il viaggio Polare di Nansen.

L'opera originale di *Nansen* sul suo viaggio polare, durato più di tre anni, verrà pubblicata sotto il titolo: *Fra le tenebre ed i ghiacci.*

E' questa l'unica opera scritta dal Nansen su questo suo viaggio.

Il quale, nell'opera stessa, apparisce come la più ardita ed utile spedizione polare che sia stata mai fatta. Colla nave *Fram* costruita dietro i piani disegnati da lui stesso, Nansen si fece varco tra i ghiacci, là dove le navi di altri esploratori rimasero schiacciate.

Attraverso i deserti di ghiaccio, nei quali gli equipaggi d'anteriori spedizioni morirono di fame, Nansen seppe condurre la sua gente con un freddo che faceva solidificare il mercurio nei termometri, sino alla più lontane regioni settentrionali, senza perdere un solo dei suoi valorosi compagni.

Essi dovettero sostenere pericolose avventure e grandissime privazioni, specialmente nel lungo viaggio pedestre fatto da lui unitamente ad un solo dei suoi, viaggio nel quale egli si avvicinò al Polo di tanto da poter vantarsi di aver finalmente sciolto in via definitiva l'importante questione scientifica di cosa fosse al polo.

Mercè sua infatti è stabilito, che, là dove si supponeva esistessero fermi massi di ghiaccio, si trova invece una corrente marina che va, da oriente a ponente, oltre il polo; che al polo si trova terra ferma con animali e piante sconosciuti, ma che attorno al medesimo si estende un vasto mare.

Nansen rilevò ancora che la temperatura dell'acqua non va abbassandosi sempre più verso il polo, come generalmente si credeva, ma che invece la corrente calda del *Gulfstrom* si estende sino al polo. Mentre poi il mare alla sua superficie è coperto da colossali massi di ghiaccio, la temperatura in fondo allo stesso, supera i zero gradi.

L'opera di Nansen getta una .. vivida luce sulle tenebre misteriose (ci si perdoni il bisticcio) del polo artico. Le sue descrizioni fatte in maniera semplice e piana, non esenti qualche volta di un sano umorismo, ci danno un quadro grandiosissimo della vita avventurosa di un pugno d'eroi in quei deserti glaciali.

Nansen ha portato seco migliaia di fotografie, che riproducono le regioni da lui visitate, e la vita a bordo e del suo quartiere d'inverno fra le nevi ed animali polari di ogni fatta.

Fra le altre è degna di menzione la triplice fotografia dell'orso, dal quale il Nansen venne assalito durante una sua esplorazione.

L'opera di Nansen che ora vedrà la luce è corredata di ben 200 incisioni, in parte fotografie originali e in parte disegni del suo amico, il celebre pittore *Linding;* e per di più, di due grandi carte geografiche in cui sono disegnate le nuove isole scoperte; carte che sono della massima importanza, perchè ci offrono un quadro delle regioni polari in qualche punto differente ed in qualche altro del tutto nuovo da quello sinora conosciuto.

Per correggere bozze!

Al ministero di giustizia venne scoperto che la spesa relativa alla correzione delle bozze del codice penale si fece ascendere a mezzo milione.

Ora si indaga se vi è un vuoto di cassa, perchè il commesso Pregato dell'Economato si è reso latitante; si teme che vi siano altre responsabilità.

L'Italie dice che, malgrado l'aumento di 12 milioni nel bilancio della guerra, si raggiunge il pareggio. Il ministero annunzierà, che non si proporrà nessuna imposta, meno la tassa militare che sarà per due milioni, non per sei.

I ROMANZI ED IL PUBBLICO
IN ITALIA.

L'argomento già tanto sfruttato, sugli effetti utili o dannosi della lettura di romanzi stranieri è cosa del massimo rilievo, in special modo per la letteratura moderna di questa nostra Italia.

La Francia, più d'ogni altra nazione, e Parigi, in particolare, possono vantare una produzione immensa in tale genere letterario: Dumas, Montepin, Richebourg, Daudet e tanti altri sono nomi già ben noti nella loro patria, non solo, ma anche fra noi; tanto che si può ben affermare che, se grande è il numero dei Francesi, autori di romanzi, non meno numerosi sono i traduttori e gli editori italiani che si prendono la cura di spargere per la «bella Penisola» le opere di quelli.

Io non credo, come tanti altri, a tutti i funesti effetti che questa causa possa originare; sono però persuaso che, come la nostra letteratura in niun genere ha bisogno di mendicare i capolavori delle altre nazioni, così tutta quest'invasione di opere straniere ha finito per togliere non lieve contributo di lettori e studiosi dei libri nostri.

Emilio De Marchi, accingendosi a scrivere il «Cappello del Prete» ebbe in animo di provare agli Italiani che anche fra noi si possono comodamente trovare gli elementi di quel genere di romanzi a forti tinte e pieni di avventure più o meno verosimili che formano la delizia delle nostre impenitenti divoratrici, per così dire, di roba francese; e dica ognuno se non c'è riuscito benissimo. Ne deriverebbe chiara la conseguenza che questo tentativo, come si vede, non fallito, d'un Italiano, non possa rimaner isolato, e che altri romanzieri di buona volontà debbano accingersi all'opera di dare periodicamente in pasto al nostro pubblico quel genere di libri che fin ora ci mancò quasi affatto.

E, per verità, come volete che tanti e tanti dei lettori e delle lettrici d'Italia che ora vanno a cercare la loro principale occupazione nelle piccanti avventure dei romanzi francesi, si rassegnino alla stucchevole prosa di Anton Giulio Barrili, a quella semplice e tanto bella del nostro Caccianiga? Noi abbiamo, è bensì vero, scrittori e scrittrici valenti; ma provate mo' a chiedere un parere sui loro scritti a tanta parte delle nostre signore e signorine, lettrici appassionate di romanzi a «sensazione»; tutte vi sapranno parlare dei «Misteri di Parigi» delle «Avventure di quattro donne» di «Sidonia e Maria», della «Portatrice di pane»; poche saranno quelle che mostreranno di conoscere chi siano Neera, la Marchesa Colombi, cosa abbia scritto il Fogazzaro, quali meriti abbiano i romanzi del D'Annunzio. E' cosa da deplorarsi, certo; ma pur necessaria, dato l'indirizzo, generale della nostra letteratura. E' per questo che ci s'impone il dovere di non lasciar abbandonato senza resistenza il campo ai nostri inquieti e fantastici vicini, di tentare ogni mezzo per richiamare il Pubblico italiano ai suoi libri, alla sua lingua, alle sue tradizioni patrie e domestiche.

Non mancano certamente gli avversari di questa mia modesta idea; poichè molti sono coloro che avversano decisivamente qualunque nuovo indirizzo da darsi ai nostri scritti d'invenzione; si noti però che la mia idea non è già di lasciare la strada vecchia, e certo migliore, per la nuova; a me pare semplicemente utile per la lingua in cui scrissero i nostri grandi, che ogni qual tratto escano in Italia romanzi sul genere dei moderni francesi, e tali da togliere a tanti traduttori la possibilità di malmenare la nostra lingua, di corrompere il gusto ed il sentire originale. Ci perderebbe forse qualche scribacchino da dozzina; ma ci guadagnerebbe in cambio ogni nostro genere letterario.

Con tanti nomi di autori francesi, con tanti romanzi dal titolo più o meno stravagante siamo giunti a tale che a molti e molti che guardano le cose con un occhio solo, pare quasi il non poter leggere qualche libro se questo non porta il titolo francese; e, come ci sono i profumieri che appongono al vaso l'etichetta scritta in lingua straniera, ci sono pure editori che si comportano coi romanzi nella stessa guisa che i profumieri cogli unguenti.

Quale decadenza nel gusto letterario! vien naturalmente da esclamare; ma se si pensa a ciò che è il pubblico, così detto, colto, è facile trovare che i nostri autori, i classici della nostra lingua, sono a portata di piccola parte d'esso; non è da meravigliarsi dunque se la parte rimanente va in cerca di cose atte a scuotere i nervi, senza di che non sarebbero per essa che apportatrice di noia. E si metta pur in disparte la falsa idea d'una lenta corruzione nel gusto originale della letteratura italiana; questo anzi, a parer mio, si accentuerebbe sempre maggiormente, per la sua più rapida diffusione fra il Pubblico; e, precisamente fra quella parte di pubblico che ora ha quasi del tutto abbandonato i suoi libri, la lingua pura e tanto bella dei suoi migliori classici, per andar in cerca di roba straniera.

L'Italia, la terra prediletta dalla letteratura e dall'arte, non vuol essere in modo alcuno costretta a mendicare i frutti dell'altrui opera.

Alberto Mini.

La scuola delle serve.

Gli americani hanno una grande simpatia per i diplomi. Non contenti di avere ogni anno parecchie centinaia di ragazze munite di attestati superiori versate in tutto lo scibile umano, e capaci d'insegnare il greco, il latino, l'algebra, la trigonometria, incominciano adesso a nutrire un'ambizione più pratica, ma forse più irrealizzabile, quella di aver delle cuoche approvate, che abbiano fatto un corso regolare di studi.

A prima vista una scuola professionale di domestiche parrebbe cosa più utile che la sezione femminile dell'università di Harvard. E' raro che una padrona di casa abbia da spiegare un brano dell'«Iliade» o da risolvere un'equazione di terzo grado; ma il pranzo deve essere preparato ogni giorno.

La società americana soffre d'una sovrabbondanza di sapienti che non sanno che farsi dal loro diploma, o che dimenticano quanto hanno appreso all'università, il giorno che, maritate, si vedono costrette ad accudire ai lavori grossolani in sostituzione della servitù pigra e incapace.

Per sottrarsi a questo supplizio ci sono non poche famiglie che vivono sempre all'albergo. Questa soluzione ha il vantaggio di tagliare il male alla radice, ma porta seco due inconvenienti gravissimi.

Primieramente è un modo di vivere molto costoso, e poi distrugge lo spirito di famiglia. Dopo aver condotto questo genere di vita per qualche anno, marito e moglie finiscono col considerarsi come due viaggiatori, scesi al medesimo albergo; senza parlare dell'educazione che possono ricevere i bambini, sotto posti al regime della tavola rotonda e dei corridoi interminabili, rischiarati dalla luce elettrica anche di pieno giorno.

Perciò la maggior parte delle padrone di casa americane, preferiscono passare i più begli anni della vita a dirozzare le giovani irlandesi che pretendono salari esorbitanti senza saper far nulla, e s'affrettano a riprender la libertà appena conoscono i primi elementi del mestiere.

Il *Centurg Magazine* non vede che una via di salvezza per la società americana, obbligata a scegliere tra una camera d'albergo e una casa tenuta nel massimo disordine da una serva ignorante e zotica, ed è quella d'istituire delle scuole professionali per le domestiche!..

«E' necessario — dice il giornale citato — far comprendere ai servitori dell'uno e dell'altro sesso, che la loro missione nella società non è meno indispensabile di quella del maestro, del medico o del sacerdote e non richiede meno coscienza e devozione».

Noi crediamo però che il torto, in America, e forse anche in Europa, sta spesso dalla parte delle padrone, che esigono dalle persone di servizio cose che non possono fare, e, mentre se ne vanno tranquillamente a passeggio o a teatro, lasciano la casa e i figli in mano d'una serva, alla quale naturalmente non si può chiedere quello che si esigerebbe da una persona educata.

O non sarebbe meglio, che, invece di fondare scuole speciali per le domestiche, si aprissero le scuole professionali per le padrone di casa?

È urgente

che i gentili Soci provinciali spediscano sùbito per **vaglia o cartolina postale** *il tenue importo del loro abbonamento a tutto dicembre 1896. Così ci risparmieranno la noja e la spesa per l'invio di altre* **circolari** *al loro indirizzo.*

L'Amministrazione.

L'insuccesso politico e finanziario
dell'Esposizione di Budapest.

Non è ancora ufficialmente proclamato, nè forse lo sarà mai, ma è un fatto che l'Esposizione di Budapest fu un disastro politico e finanziario. Il *Pester Lloyd* stesso dice di essere inutile indorare la pillola e che val meglio confessare che i serbi, e specialmente i rumeni della Transilvania, si giovarono dell'Esposizione ungherese per fare un atto di fiera protesta, rifiutando di parteciparvi.

Loda l'imperatore Francesco Giuseppe, che sembra disposto a rendere il *deficit* meno gravoso, coprendolo in parte coi proprii denari. Deplora che dopo tanti anni sprecati per ottenere la fusione delle nazionalità, si sia ancora così indietro come lo si era vent'anni or sono.

Una dote di sei milioni posta al sicuro.

La Banca d'Inghilterra fu avvertita che quanto prima saranno depositati nelle sue casse sei milioni, i quali formano la dote della principessa Maria Dorotea che sposò testè il duca d'Orleans. Fu lo sposo stesso che volle questi milioni consegnati alla Banca d'Inghilterra, benchè l'interesse ch'essa dà sia minimo, non parendogli nessun altro luogo più sicuro di questo.

Cronaca Provinciale.

S. Vito al Tagliamento.

Fondazione del Circolo agricolo — *8 novembre.* — Questa mattina, con numeroso concorso di agricoltori intervenuti ad onta del tempo sfavorevole da tutti i comuni del nostro esteso distretto si è costituito il nuovo *Circolo agricolo.*

Tenevano la presidenza della riunione il deputato co. Freschi, ed il prof. Pecile. Era presente il nostro Sindaco cav. Fadelli.

Dopo un appropriato discorso dell'on. Freschi, il prof. Pecile spiegò gli scopi che il costituendo circolo intende prefigersi. I concetti fondamentali sono:

1. Esclusione di ogni idea politica in modo che tutti gli uomini di buona volontà e amanti del progresso agricolo e del benessere delle classi laboriose campestri, senza distinzione di partito, potessero farne parte.

2. Azione pronta in vantaggio dell'agricoltura col provvedere, a prezzo di costo e colla più sicura genuinità, i soci delle materie prime indispensabili per l'esercizio dell'arte dei campi.

3. Diffusione dell'insegnamento agrario mediante conferenze, opuscoli, ecc.

Erano presenti oltre cento e cinquanta agricoltori, proprietari, gastaldi e contadini.

Il Senatore di Prampero, per semplificare la nomina delle cariche, propose che i voti si raccogliessero sopra i seguenti nomi:

Burovich co. Nicolò, Gattorno dott. Giorgio, Pecile prof. Domenico, Pinni cav. Vincenzo, Rota co. dott. Francesco, Scodellari Gustavo, Zuccheri Emilio.

L'assemblea, dopo aver acclamato presidente onorario il co. Gustavo Freschi, accolse integralmente a proposta del senatore di Prampero e tutti i proposti vennero, con votazione segreta, nominati a formar parte della Direzione.

A revisori dei conti furono acclamati gli egregi Ingegneri dott. Alessandro Bragadin e dott. Felice Sinigaglia.

Sciolta l'assemblea, il Consiglio nominato si raccolse immediatamente in seduta ed elesse: Gattorno, dott. Giorgio, Presidente; Rota co. dott. Francesco, vice-presidente; Scodellari Gustavo, segretario di presidenza.

L'amministrazione così insediata deliberò di far pratiche per l'assunzione di un vice-segretario d'ordine e per stabilire tosto un magazzino di materie utili all'esercizio dell'agricoltura in S. Vito, mettendosi in rapporti con il comitato centrale che ha sede presso la associazione agraria friulana.

Attendiamo all'opera la presidenza del nostro circolo ormai regolarmente costituito. Ma se dobbiamo desumerne la futura attività dal modo spiccio, serio, pratico con il quale si è proceduto oggi e dalla intelligenza ed attività del consiglio eletto, è certo che esso apporterà incalcolabili vantaggi al nostro distretto eminentemente agricolo.

Fece davvero ottima impressione il vedere, oggi, in fratellevole e con civile intento riuniti grossi proprietari, agenti e modesti coloni per costituire quella che dev'essere la rappresentanza dei loro interessi.

San Vito al Tagliamento che diede, nel 1842, per opera del co. Gherardo Freschi coadiuvato da altri Sanvitesi, il primo giornale agricolo all'Italia, sarà adatta sede del nostro *Circolo agrario.*

Bertiolo.

Fiera annuale. — Nei giorni 10 e 11 novembre ricorre in Bertiolo l'antica annuale fiera di animali bovini e suini, detta *Fiera di S. Martino.*

Pasiano di Pordenone.

Inaugurazione di un Organo. — *7 novembre.* — Domenica 22 corr. verrà inaugurato nella Chiesa di Visinale di Pordenone un Organo liturgico, a sistema germanico (unico fin'ora nel Veneto) eseguito dal premiato fabbricatore, sig. Giovanni Marelli di Milano.

Promotore di sì bell'opera, fu quel zelante locale Parroco, il quale coadiuvato da quella fabbricieria e dalle famiglie tutte di quella parrocchia, seppe sostenere quell'ingente spesa.

Sarebbe da augurarsi, che anche gli abitanti di Cecchini, frazione del Comune di Pasiano di Pordenone, prendessero esempio di concordanza e zelo, per poter innalzare in breve, il già fondato campanile per la loro Curaziale Chiesa; e che l'onorevole Consiglio Comunale votasse per un non lontano sussidio, per tale religiosa opera.

In tale fausto giorno, si leggerà nel volto di tutti quei buoni parrocchiani, il contento e l'allegria.

A tutti indistintamente gli abitanti di quella parrocchia, le più sincere congratulazioni e lodi. Lodi speciali a quel Rev.do locale Parroco Don Amadio Cedoni, come pure all'esimio e bravo fabbricatore che seppe portare al suo compimento sì bella opera.

Nel fausto giorno di tal inaugurazione, ogni lettore potrà immaginare la festa in quel Paese, e la generale gioja, che la debole penna dello scrivente non sarebbe atta a descriverle; ma a suo tempo però, da abile penna, verrà dato ragguaglio dell'avvenuta inaugurazione.

F. Trevisan.

Fagagna.

Una recita dei Filodrammatici. — Si credeva che le novità qui in paese dovessero fermarsi all'*Amaro Gloria* del farmacista *Sandri* ed all'oramai famoso *Fernet Candotti*.. e invece no... il progresso cammina sempre... e ci da in ogni giorno che passa delle cose inaudite, spettacolose. Oggi che vi scrivo, Fagagna può vantare una eletta schiera di dilettanti filodrammatici... e quello che più importa... tutti di razza nostrana.

Domenica sera la vasta sala Bertuzzi, trasformata in elegante teatrino, tutta piena, zeppa di pubblico, dava all'occhio un delizioso aspetto. *Paron Gigi* Bertuzzi, l'uomo sempre vegeto, allegro e di grande intraprendenza, aveva per tutti coloro che entravano un sorriso... una stretta di mano... egli era pienamente soddisfatto... dell'opera sua.

I filodrammatici, svolsero il programma stabilito: — *Casino di campagna; Il bacio; Meglio soli che male accompagnati*, con molto brio... e disinvoltura. Sfido io! son tutti bravi giovanotti... e guidati da quell'appassionato cultore di Talia... che è l'amicone Fabio Valle, devono riescire sempre vittoriosi... E recitava anche l'amico Fabio... e come seppe far conoscere tutta la sua inesauribile vena comica!... ed oggi possiamo ben invidiarlo... poichè gli sono larghe dei loro celestiali favori tutte le.. Muse dell'Olimpo...

Condivisero con lui gli onori della serata la tanto graziosa e bella fanciulla Esterina Politti che recita con una tal grazia da far perder la bussola perfino... all'amico Gigi Bertuzzi; la modesta e pur così brava signorina Agatina Indri, che è alle prime armi del palcoscenico, ma piena d'ingegno e di vivo desiderio di progredire, in breve emulerà la sua amica Esterina; e del sesso forte abbiamo Arturo Zoratti, Enore Tosi... Indri... ed altri ancora che seppero gareggiare in bravura facendo sbellicar dalle risa anche le persone più serie ed accigliate che erano venute al teatro forse con la ferma convinzione.. di non menomare la loro austerità... e invece... domandatelo.. oggi a Fabio... ed ai suoi amici...

Fatto sta che l'esito della serata fu tanto soddisfacente che viva è la brama in tutti di riudire di frequente i nostri bravi dilettanti... sicuri... che il *recipe* di allegria che essi ci offrono... riescirà a dare lo *scacco matto* all'*Amaro* Sandri... ed al *Fernet* Candotti... ed allora.. crogiuoli... storte... alambicchi... bottiglie... liquori... tutto all'inferno... per dare ai nostri corpi salute... ed appetito... basterà una farsa... recitata dall'esilarante Fabio Valle... e suoi ottimi compagni d'arte e... di lavoro...

Forni Avoltri.

Ciò che ci manca. — Mentre il Cadore vicino ha, oltre al Piave, anche ottime strade pel suo commercio, la linea naturale di sfogo per la Carnia, Tolmezzo, Staz. p. la Carnia, Pontebbana è interrotta dalla deficienza e della qualità pessima delle strade.

Sappada ha bisogno di una buona via di comunicazione traverso Forni Avoltri, Rigolato e Comeglians per esaurire il legname che costituisce la sua risorse.

Forni Avoltri e Rigolato si trovano nelle identiche condizioni ed anelamo alle medesime comunicazioni per lo smercio dei prodotti forestali, i quali costituiscono la vita dei rispettivi Comuni.

Se queste aspirazioni che mi riserbo di esporre più particolarmente un'altra volta, trovassero ascolto, è certo che la Carnia tutta risorgerebbe a vita nuova.

Belluno.

Fiori d'arancio. — *9 novembre.* — (*C. F.*) — Oggi l'avvenente e colta signorina Elena Cantilena ha giurato fede di sposa all'egregio e simpatico giovane signor Bruno Zanussi.

Auguri vivissimi agli sposi e sentite congratulazioni alla stimatissima famiglia Cantilena.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Novembre 10 Ore 8 ant. Termometro 8.8
Min. Ap. notte 6.2 Barometro 752.
Stato atmosferico Bello
Vento N pressione crescente
IERI Vario
Temperatura: massima 13.8 Minima 9.
Media 10.765 acqua caduta mim 7
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

novembre 10

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.1	leva ore	12.29
Passa al meridiano	11.50.56	tramonta	21.35
Tramonta. . .	16.42	età giorni	5

I Signori Sindaci della Provincia

sono vivamente pregati di voler con premura inviare al Presidente della Croce Rossa Italiana in Udine le domande corredate di tutti i documenti delle famiglie povere di militari morti nell'ultima campagna in Africa, allo scopo di trasmetterle al Comitato Centrale di Roma, perchè possano conseguire il sussidio ad esse fissato dall'Associazione medesima.

I premiati nella Esposizione operaja.

Pubblichiamo assai volentieri l'elenco dei premiati nella recente prima Mostra fra giovani operai ed operaie — che riuscì meritevole d'un maggiore incoraggiamento da parte della cittadinanza.

Meccanica.

1.a Cat. — Moro Ivone — Medaglia di bronzo — per serratura e bicicletta. Marcin Francesco — Menzione onorevole — per cilindro fuso in ghisa.

2.a Cat. — Gabai Giovanni — Medaglia d'argento — per bascula decimale. Dal Zan Francesco — Medaglia di bronzo — per serratura inglese.

3.a Cat. — Morgante Annibale — Medaglia d'argento — per cornetta a tracolla.

Selleria.

1.a Cat. — Alessio Gino — Menzione onorevole — per briglia da cavallo.

Tappezzieri.

3.a Cat. — Castellotti Giacomo — Medaglia di bronzo — per cestello e sedia.

Falegnami.

1.a Cat. — Bragato Enrico — Menzione onorevole — per un armadietto. Ongaro — Menzione per incoraggiamento — per un modello di bastimento — Del Missier Umberto — Menzione per incoraggiamento — per un modello di armadio a molle.

2.a Cat.a — Del Bianco Alberto — Menzione onorevole — per modello per fusione.

3.a Cat. — Gervasio Attilio — Medaglia di bronzo — per tavolino, sedia e sgabello. Zamparutti Fratelli — Menzione onorevole — per una credenziera.

Intagliatori.

1.a Cat. — Sello Angelo — Medaglia di bronzo — per decorazione di un tavolo ed una sedia.

2.a Cat. — Piccini e Gasparutti — Medaglia d'argento — per una targa di sostegno per strumenti di meteorologia.

Plastica.

2.a Cat. — Badiluzzi Giuseppe — Medaglia di bronzo — per modelli decorativi in creta. Piccini Silvio — Menzione onorevole — per modelli di fiori in creta.

Pittura.

1.a Cat. — Dilda Rizzardo — Menzione onorevole — per copie da fotografia. Romanelli Attilio — Menzione per incoraggiamento — per studi ad olio.

3.a Cat. — Conti Attilio — Medaglia d'argento — per studi ad olio.

Legatoria.

2.a Cat. — Leveri Aristide — Medaglia di bronzo — per legatura registri.

Lavori femminili.

Ricamo.

1.a Cat. — Bizzi Elena — Menzione onorevole — per una sottanna e fazzoletti.

3.a Cat. — Piccini Virginia — Menzione onorevole — per un fazzoletto.

Merletti.

1.a Cat. Modesti Elvira — Menzione onorevole — per un merletto.

NB. Le tre categorie sono divise così: la 1.a dai 16 ai 18 anni — la 2.a dai 19 ai 21 — la 3.a dai 22 ai 25.

Rilasciato in libertà.

Il Vigna Luigi, vetturale presso il noleggiatore di cavalli Giovanni Minotti detto *Chiavot*, è stato rilasciato ancora jeri poco dopo il mezzogiorno.

Le perquisizioni praticate nella sua casa in Via Poscolle numero 37 riuscirono infruttuose, come pure quelle nella camera dov'egli dormiva presso il Minotti.

I sospetti che si erano concepiti a di lui carico sono quindi caduti. Meglio così.

Il Vigna non è stato passato nemmeno alle carceri giudiziarie, il che prova che molto lievi erano i dubbi concepiti sul conto di lui.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 15, la drammatica compagnia Emanuel Gatti reciterà: *Esmeralda*, comedia di Giacinto Gallina e *Il cantico dei cantici* di Felice Cavallotti.

La signorina Virginia Franza, canterà delle nuove canzonette.

La fotografia animata.

A incominciare da giovedì della corrente settimana, avremo al Teatro Minerva, per poche sere delle interessantissime rappresentazioni di fotografie animate ottenute col *Cinematografo* dei signori Augusto e Luigi Lumière.

L'ingegnoso apparecchio ottenne già un grande successo lo scorso estate a Venezia, successo che si rinnoverà senza dubbio anche tra noi.

Associaz. Scuola e Famiglia.

I soci sono invitati per domenica 15 corr. alle ore 10 all'Assemblea generale, che si terrà nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Bilancio preventivo;
3. Nomina del Consiglio di direzione e dei revisori dei conti.

Nel preventivo per il 1897 sono segnate: alle entrate ordinarie L. 1832,25 ed alle straordinarie 1034,75; alle spese lire 2765.—.

Da queste poche cifre, si vede come sia necessario che la cittadinanza non dimentichi questa utilissima Società, mercè la quale furono creati i due educatori tanto utili per i poveri fanciulletti e per le loro anche più povere famiglie.

Fallimento Jacuzzi.

Il *giornale di Udine* dava jeri una assai cervellotica notizia, dalla quale risultava che il passivo. nel bilancio presentato dalla fallita Jacuzzi, superasse l'attivo di circa lire 60.000.

Or ecco, invece, secondo il bilancio effettivamente presentato, quali sono gli estremi:

Attivo	lire	223047 07
Passivo	»	209041.21

Eccedenza attiva L. 14.105 86

Nel passivo, sono comprese 51566 94 lire di crediti privilegiati a favore dei figli minorenni:

Lea, Iti e Asco; lire 49 220.—
di oneri ipotecari; » 73 479.60
di debiti cambiari.

Gli immobili posseduti dalla Ditta sono valutati lire 114530.—

Nuova fotografia.

Da Pordenone fu trasportata a Udine la premiata fotografia *Bosa Lino*, che più volte ebbe meritatissimi elogi sul nostro giornale.

Questa fotografia risiede in Via Giovanni da Udine (ex borgo d'Isola): e la raccomandiamo vivamente a concittadini e comprovinciali, certi che tutti non avranno che da lodare l'accurata, perfetta esecuzione dei lavori commessile.

Per Signorine.

Corso di Conversazione e lezioni di lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 9-12 in Piazza XX Settembre N 1 III p.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno10 novemb. a lire 106.7.0

Corso delle monete.

Fiorini 224. Marchi 131 50
Napoleoni 21.30 Sterline 26.75

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE.

Processo Botti. Oggi si svolge al Tribunale il processo contro Luigi Botti, venditore girovago, il quale feriva pochi mesi or sono la moglie, in via Bertaldia. Egli è imputato di lesione personale.

Assoluzione. Venne assolto, per mancata querela di parte, quel russo Stoikowschy il quale domenica notte danneggiava lo stecconato intorno alle zolle erbose del Giardino Ricasoli.

Il largo uso della Nocera combatte l'obesità.

Gazzettino Commerciale
(Rivista settimanale)

Bovini.

Scarsi furono i mercati bovini in provincia nella trascorsa ottava, sia per il numero limitato d'animali posti in vendita, che per lo scarso concorso d'acquirenti.

Tale penuria d'affari è causata dall'incostanza dei tempi che quest'anno proprio pare non abbiano a mutare.

I prezzi, dai risultati degli ultimi mercati, pare abbiano tendenza a generare dei ribassi.

I vitelli da latte maturi per il macello, tendono al ribasso, poichè, anche nella corrente ottava, i prezzi piegarono al ribasso.

Foraggi.

Siamo ancora nella medesima situazione di commercio e ciò tanto per riguardo al fieno che alla così detta mezza roba o foraggi di seconda qualità.

Finalmente sono tre giorni che non piove, per cui le speranze, tosto si rianimano.

Paglia. — Nessuna variazione si va notando nel commercio della paglia e questo specialmente sempre in causa della abbondanza della merce.

Vini.

Si crede e con fondamento, che quest'anno i vini ad alta gradazione alcoolica, non aspri, e con schiuma rossa potranno andare a prezzi elevati perchè la ricerca sarà insistente. Però i vini che abbiano tali requisiti saranno pochi in Italia, e forse si dovrà ricorrere altrove.

Diamo ora i prezzi estremi che nel mese di ottobre si sono fatti sui nostri principali mercati.

Torino	l'Ett.	L.	23.—	a	54 —
Astigiano	»	»	27.—	»	90.—
Monferrato	»	»	22.—	»	32 —
Genova	»	»	15.—	»	42.—
Valtellina	»	»	33.—	»	62 50
Verona	»	»	37.—	»	90.—
Venezia	»	»	17.—	»	42.—
Udine	»	»	28.—	»	60.—
Modena	»	»	18.—	»	50.—
Bologna	»	»	25.—	»	40 —
Toscana	»	»	22.—	»	65.—
Napoli	»	»	8.—	»	52.—
Barletta	»	»	11.—	»	32 —
Bari	»	»	9.—	»	20 —
Castell. del Golfo	»	»	15.—	»	22.—
Milazzo	»	»	24.—	»	27.—
Scoglietti	»	»	17 —	»	21 —
Catania	»	»	18 50	»	27 50
Sardegna	»	»	15.—	»	18.—

Mercato della seta.

Milano, 9. La settimana comincia con qualche attività. In numero abbastanza importante risultarono le richieste dei compratori, con analoghe trattative, e ciò non solo nelle qualità preferite, ma in varie altre che finora restarono trascurate. Si fa sentire esservi qualche bisogno pel consumo, ciò che potrebbe migliorare di molto la presente situazione. Le categorie poi speciali sono pagate bene, e così oggi venne praticato il bel prezzo di L. 46 per un lotto greggia, marca 13|15.

Osservasi indubbiamente che i prezzi sono sostenuti dai detentori, i quali in generale vedono le cose che stanno mettendosi in loro favore.

Le struse sono pure ben tenute e per una importante partita oggi venne praticato il prezzo di L. 5.75.

Notizie telegrafiche.

Un enorme alluvione.
Danni grandissimi — Vittime umane.

Città di Castello, 9. Una enorme alluvione si è precipitata sulla città, inondando una quarta parte dell'abitato e alzandosi oltre quattro metri al disopra del ponte Tevere.

Dalla violenza dell'acqua furono trasportati il ponte di ferro della ferrovia fino alla distanza di 400 metri e il ponte provinciale sull'Aggia.

Ora le acque sono rientrate pressochè tutte nei rispettivi letti.

La vista delle campagne, testè sommerse, desta una infinita pietà. Un numero incalcolabile di piante abbattute e divelte, sassi enormi e una grande quantità di detriti, si trovano sparsi nei campi ove prima era seminato il grano.

Le frane non si contano, tutti i bastioni sono rotti, alcuni molini letteralmente scomparsi, i ponti furono asportati dalla irruenza furiosa dell'alluvione.

Ora si lavora a estrare l'acqua dai fondi.

Finora sono accertate quattro vittime umane.

Grave incidente turco-greco.

La Canea, 9. E' approdato un vapore greco avente a bordo cento soldati che disertarono da Candia, rifugiandosi in Grecia. Il governatore tentò di catturare i disertori, ma il console di Grecia vi si oppose. Il vapore ripartì coi disertori. L'incidente produsse emozione. Il Governo greco approvò la condotta del console.

I consoli di La Canea telegrafarono ai rispettivi ambasciatori, chiedendo d'urgenza la applicazione delle riforme.

Pace e gioia anche nelle Indie.

Bombay, 9. Sono avvenuti gravi disordini a Cholapoure. Cinquemila individui saccheggiarono i magazzini di grani. La polizia uccise quattro saccheggiatori e ne ferì sei.

Il famoso re del creato.

Siviglia, 9. Il vapore *Aznafarache* conducente 17 persone a caccia di anitre sul fiume Guadalquivir, affondò la scorsa notte in seguito a una collisione. Sonvi ventun annegati.

ULTIMA ORA

Francia e Olanda per il "Doelwy k."

Parigi, 9. Il *Matin* afferma, secondo informazioni attinte a fonte autorevole, che l'affare del *Doelwyck* non si svolgerà così semplicemente come si crede in Italia. Gli ambasciatori di Francia e dei Paesi Bassi avrebbero unitamente iniziato pratiche in Roma a questo riguardo. Il giornale parigino si mostra anzi sorpreso che questa azione non abbia ancora sortito un favorevole risultato e che siansi lasciate le cose venire fino alla Commissione delle prede.

Uno sciopero di spazzini municipali.

Napoli, 9. In seguito ad un Comizio tenuto ieri dagli spazzini municipali, che votarono un ordine del giorno tendente a liberarsi dalla Società assuntrice e mettersi all'immediata dipendenza del Municipio, stamane gli spazzini minacciano di fare sciopero, che forse verrà scongiurato dai provvedimenti che si prenderanno in giornata. Gli spazzini sono d'accordo col Partito socialista napoletano.

Un ammutinamento nelle carceri.

Catania, 9. I detenuti di queste carceri ieri sera si sono ammutinati, non avendo finora ottenuto il beneficio dell'amnistia, in causa d'un conflitto tra il Foro e la Magistratura di Catania.

I detenuti fecero una barricata. Accorse il questore con i carabinieri e la truppa. Si sfondarono le porte. Sessanta detenuti furono rinchiusi nelle celle.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersesste Street. LE INSERZIONI

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco